

# L'Agorà

Aprile n°6



Anno 2015/2016

---

# LIBERA NEL MIO NOME

Forti, vivi e liberi, di quella libertà che quasi toglie il fiato, che rende gli uomini esseri umani.

La libertà di stampa, la libertà di espressione, la libertà religiosa, la libertà di opinione, la libertà di camminare su questa terra tutti insieme e tutti uguali.

Liberi di rinascere ogni giorno della nostra vita vicini gli uni agli altri, capaci di guardarci negli occhi e di leggerci dentro. Essere sciolti dai pregiudizi, padroni della verità.

Essere semplicemente quello che vogliamo diventare, rimanendo umili e pronti al dialogo e al confronto.

Sbocciare come i fiori ad aprile, che iniziano timidi a colorare anche le strade più spoglie e grige. Brillare di quella luce calda e accogliente, che si rinnova giorno per giorno e che illumina il percorso che ci sta davanti, che attende solo di essere intrapreso. Come cammineremo su quel sentiero possiamo deciderlo solo noi.

A testa alta, da uomini che si chiamano liberi, con lo sguardo fiero rivolto all'infinito, verso il successo, verso l'obiettivo che ci sono posti, in silenzio.

Oppure con gli occhi aperti, curiosi, che hanno osservato l'orizzonte e se ne sono innamorati, che nell'andare avanti hanno teso la mano a chi era rimasto indietro, che hanno cambiato idea una, due, mille volte, che hanno abbassato lo sguardo verso il più piccolo e lo hanno chiamato "amico".

Se il mondo vuole lasciare spazio solo al più forte e al più veloce, io non gli sarò mai fedele.

Se il mondo desidera che io tenga gli occhi fissi davanti a uno specchio fino a dimenticarmi chi sono, io non gli darò mai ascolto.

Mai sceglierò di arrendermi a un mondo che non mi vuole libera!

Risponderò solo a un mondo pronto a chiamarmi per nome.

Chiara Pellegrini

---

---

## 25 aprile 1945: l'Italia libera dal nazifascismo

*L'Italia è libera. L'Italia risorgerà.\**

25 aprile 1945. Milano.

Ore 8:00. Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia ordina via radio la mobilitazione di tutte le forze antifasciste nelle città del nord..

Nel corso della giornata tutti gli edifici pubblici cadono nelle mani degli alleati e le fabbriche vengono occupate. Molti operai muoiono.

Ore 19:00. Mussolini lascia la città di Milano e le forze repubblicane occupano la sede del Partito Fascista.

Formalmente e definitivamente la resa dell'esercito tedesco avvenne il 29 aprile. Milano infatti non fu né la prima né l'ultima città italiana ad essere liberata ma fu Alcide De Gasperi a proporre al principe Umberto II l'emanazione di un decreto. Questi stabili: « *A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale*». Era il 22 aprile.

Con la legge numero 260, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 31 maggio 1949 ed entrata in vigore il giorno successivo, diventava festa nazionale e giorno festivo “agli effetti dell'osservanza del completo orario festivo e del divieto di compiere determinati atti giuridici” (legge 260 comma 2). Anch'essa su proposta di De Gasperi.

L'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il giorno di tale ricorrenza dell'anno scorso ha ricordato: *i valori e i meriti della Resistenza, del movimento partigiano, dei militari schieratisi nelle file della lotta di Liberazione e delle risorte forze Armate italiane, restano incancellabili, al di fuori di ogni retorica mitizzazione e nel rifiuto di ogni faziosa denigrazione.*

È una data da non dimenticare. È la ricorrenza nazionale che forse ha meno diritto di tutte di essere dimenticata. È parte integrante del nostro essere Italiani.

Francesca Maria De Matteis

---

\* Dal giornale 'Il Popolo', titolo di prima pagina nell'edizione del 25 aprile 1945.

---

# AL VOTO IN ORDINE SPARSO

*“Un uomo senza diritto di voto è un uomo senza protezione”*

(Lyndon Johnson)

L'articolo 48 della nostra costituzione sancisce il diritto di voto:

*“Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.”*

Il 17 aprile i cittadini maggiorenni saranno chiamati alle urne per esprimere il proprio voto sul quesito referendario relativo alle piattaforme di trivellazione di gas e petrolio. Sarà per l'emozione della nostra prima elezione, sarà perché, magari, cerchiamo di entrare con un atteggiamento positivo nel mondo degli elettori, complice la paura di questa nuova “piccola grande responsabilità”, cerchiamo di fare il nostro meglio per capire cosa e perché stiamo per votare.

Nonostante molti lo criticano, alla fine lo strumento più utile si è rivelato essere internet e il computer. Stavo cercando informazioni e spiegazioni quando ho letto con la coda dell'occhio il commento di una donna che scriveva “per fortuna il tema è arrivato sui social”. Non ha torto, non sono l'unica ad ammettere di aver “scoperto” questo dibattito tramite post condivisi sempre di più sui social.

Questo è molto inquietante e ce la dice lunga su quanto la politica si interessi sul serio di problematiche non strettamente connesse al numero di poltrone che andranno a prendere.

Chissà perché, quando ci sono elezioni amministrative, tutti si precipitano in campagne elettorali, dichiarazioni, smentite, promesse, mentre, in vista di importanti referendum, i politici sembrano dimenticarsene. Eppure il referendum, oltre alle petizioni popolari, è uno degli unici strumenti di democrazia diretta attraverso cui gli elettori possono esprimere direttamente la loro volontà su un tema specifico.

Una delle prime cose che ci insegnano a educazione civica (per quei pochi che hanno avuto la fortuna di farla) è la grande divisione della democrazia in diretta e rappresentativa. Se la prima era tipica dell'antica Grecia, ai nostri giorni il potere è esercitato da rappresentanti eletti dal popolo (il Parlamento). I referendum sono oltre questo proposito; si occupano, se così si può dire, di cose che non sono di destra

---

---

o di sinistra e che coinvolgono la qualità della vita, la sicurezza, l'uguaglianza dei cittadini e la tutela dell'ambiente.

Tutto questo discorso però dovrà arrivare ad una conclusione, se non di alto livello, comunque una conclusione concreta. Vediamo se riesco a spiegare quello che vorrei dire.

Andremo a votare, questo è chiaro, e andremo in ordine sparso, senza chiare direttive da parte dei nostri rappresentanti, anche questo è più che chiaro. È grave, certo, perché dimostra uno scarso interesse per il problema in questione, però possiamo superare questo problema, con un grande strumento nelle nostre mani, anzi, nel nostro corpo: il cervello. Siamo uomini, siamo dotati di facoltà intellettive (come sempre, non mancano le eccezioni, ma è un altro discorso).

Il voto al referendum non è più determinato da considerazioni di fedeltà e appartenenza ad uno o ad un altro partito, ma è il simbolo più evidente della rinascita della nostra libertà e della facoltà di poter "scegliere da sé". Questo ovviamente può portare a risultati reali, se tutti gli elettori si informassero prima di votare, ma facciamo finta di essere positivi e di avere fiducia nell'uomo medio italiano e consideriamolo un cittadino attivo che sa quello di cui si parla.

Quando si discute di politica ci sono tanti tipi di approcci che noi tutti abbiamo, da quello più impegnato a quello che invece "non è interessato" e dunque non si informa. Allora non possiamo non farci venire in mente quell'album *Dialogo tra un impegnato e un non so*, di Giorgio Gaber. La prima canzone, di introduzione, non a caso si chiama Libertà. È in questa canzone che troviamo la celebre frase "libertà è partecipazione". La libertà dunque non è solo fare quello che si vuole ("star sopra un albero"); la piena libertà umana si realizza quando tutti gli individui hanno la possibilità di partecipare, di sentirsi soggetti attivi di ogni decisione che riguarda la propria esistenza, senza l'obbligo di delegare passivamente ad un altro il compito di indirizzare il corso delle vite altrui. Da qui un'ulteriore semplice riflessione. In realtà la libertà cantata da Gaber è positiva e negativa insieme: la "libertà positiva" riguarda la realizzazione della pienezza delle potenzialità umane (espressa in Gaber dallo slancio vitale bergsoniano che contraddistingue l'uomo libero), mentre la "libertà negativa" si può configurare come quella dell'uomo che "*che passa la sua vita a delegare e nel farsi comandare ha trovato la sua nuova libertà*".

Allora non potremmo forse dire che tra una settimana avremo la possibilità di votare secondo la libertà cantata da Gaber? Mi sembra infatti che il prossimo weekend, svincolati da chiare indicazioni politiche, ognuno di noi metterà in atto uno dei più grandi diritti e doveri che abbiamo, quello di votare.

Flavia Marsigliesi

---

---

# IL GRIDO DELLE DONNE.

*Telefono Rosa*: pochi numeri per rinascere.

Parlare di violenza sulle donne sembra non essere mai abbastanza. È un fenomeno trasversale che colpisce ogni rango della nostra società e si riscontra in tutte le culture. Ogni giorno sui giornali leggiamo di episodi di abusi e soprusi: donne costrette a convivere con dei mostri, donne costrette a soddisfare ogni loro desiderio malato, donne costrette a non essere libere, a non vivere più. Rinchiuse nella gabbia di qualcuno che le vuole solo sfruttare, si sentono deboli, fragili, incapaci di opporvisi.

Fortunatamente però, esistono associazioni, come quella del *Telefono Rosa*, pronte a donare loro l'opportunità di riprendere stretta nelle mani la propria vita.

Per capirne di più, segue l'intervista ad un'operatrice della casa di accoglienza a Roma.

## *Di cosa si occupa e come funziona il Telefono Rosa?*

Inizialmente, l'“Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa” nacque nel febbraio del 1988 come strumento temporaneo per far emergere dalla voce delle donne la violenza “sommersa”. Oggi, offre ascolto e accoglienza attraverso un centralino telefonico attivo tutti i giorni cui rispondono le volontarie, delle esperte formate precedentemente da corsi specifici. Recandosi, poi, di persona alla sede di Viale Mazzini 73, le donne possono ricevere anche una consulenza legale, sia civile che penale, e una consulenza psicologica gratuita. Al momento del primo contatto con l'Associazione, le volontarie compilano, in forma anonima e per ogni donna, una scheda dettagliata con tutte le informazioni riguardanti la vittima così da raccogliere dati su di essa e sull'autore della violenza. La sua compilazione ha un valore prezioso, poiché permette di osservare il fenomeno della violenza, attraverso un monitoraggio continuo.

Dal dicembre 2012, l'Associazione coordina il Numero di Pubblica Utilità “1522”, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità. È un servizio di accoglienza telefonica multilingue, attivo tutti i giorni, che inoltre permette di facilitare l'invio della vittima ai servizi presenti sul territorio di appartenenza.

## *Quali sono le forme di violenza?*

Ne esistono vari tipi: psicologica, fisica, sessuale, economica e lo stalking. Quest'ultimo riguarda tutti quei comportamenti di tipo persecutorio che un soggetto mette in atto nei confronti di un altro. Telefonate, sms continui, minacce, inseguimenti o appostamenti fuori il lavoro o fuori la propria abitazione che, a volte, possono costringere la vittima a cambiare le proprie abitudini per tentare di sottrarsi. Insomma, è costretta a modificare tutta la sua vita per tentare di essere libera.

La violenza sessuale può avvenire sia per mano di uno sconosciuto sia per mano di una persona vicina. La donna, sopraffatta dall'uomo e dalla paura di ciò che sta accadendo, potrebbe anche essere minacciata di morte. Quando la violenza sessuale avviene nelle mura domestiche, sapersi difendere diventa più complesso, perché la donna con molta probabilità subisce anche violenza psicologica e/o fisica. La prima si caratterizza per comportamenti e atteggiamenti che si ripetono nel tempo e che si rafforzano man mano. L'uomo usa questa violenza per tenere sotto controllo la donna, la umilia, la svaluta continuamente, controlla le sue amicizie, la minaccia, limitando quindi la sua autonomia anche economicamente. Addirittura è capace di controllarla mettendo in atto falsi pentimenti: simula un senso di colpa per la violenza esercitata, rimorsi che in quel momento fanno sì che la donna si senta importante e amata, ma che in realtà sono semplicemente mosse strategiche

---

---

per farla rimanere in quel rapporto. Viene manipolata e le viene fatto credere che senza quell'uomo accanto non possa essere in grado di fare nulla: ne diventa dipendente. La violenza psicologica spesso è concomitante a quella fisica. La donna può essere maltrattata anche per futili motivi, se l'uomo scatta per delle banalità.

Un altro genere, che non deve essere sottovalutato, è la violenza assistita. I minori spesso sono spettatori degli atteggiamenti violenti da parte del padre nei confronti della madre. Ascoltano gli insulti e le minacce e assistono alle aggressioni fisiche. Purtroppo, a volte ne sono vittime anche loro. L'esempio che possono acquisire è di una donna "debole" che subisce e di un uomo "forte" che agisce. Questo fa sì che i figli, come forma di amore e rapporto tra uomo e donna, vedano solo questo, e in loro si può instaurare l'idea che tra due persone possa esserci solo questo tipo di relazione.

### *Perché alcune fanno fatica a denunciare? Come possono uscire da una vita che si è trasformata in incubo?*

Molto spesso le donne giustificano il fatto di rimanere con questi uomini dicendo di farlo per i propri figli, ma questo può nascondere la dipendenza insana che la donna ha nei confronti del compagno, generata da quest'ultimo, attraverso la violenza psicologica e fisica.

Per uscire dalla violenza la donna ha bisogno di un sostegno psicologico. Infatti, a volte può succedere che la donna decida di tornare indietro e rimanere con l'uomo violento, poiché potrebbe essere spaventosa l'idea di dover affrontare una separazione e tutto ciò che ne segue. Alcune, invece, riescono a denunciare e nel momento stesso in cui lo fanno, la loro vita può essere in pericolo perché l'uomo può aumentare ancor di più la violenza esercitata e la donna è costretta a rifugiarsi in centri protetti. Qui può iniziare un percorso verso l'autonomia, che le consente di mettere in sicurezza la propria vita e quella dei figli, permettendo così anche a questi ultimi di vivere in un ambiente sano e sereno, privo di ogni forma di violenza.

### *Qual è il tuo ruolo all'interno dell'associazione?*

Io sono una delle operatrici e noi sosteniamo la donna in questo percorso di fuoriuscita dalla violenza. Si crea un progetto individuale per ciascuna ospite, che prevede come obiettivo finale il raggiungimento della propria autonomia. Il progetto prevede corsi di italiano per le donne straniere, inserimento in corsi professionali per inserimento nel mondo del lavoro, inserimento scolastico per i minori, assegnazione del medico di base e del pediatra, assistenza legale e psicologica, sostegno alla genitorialità e laboratori creativi e manipolativi sia per le madri che per i minori, più un lavoro di rete svolto con i vari servizi sul territorio.

*Ripercorrendo la storia dell'umanità, alle donne non è stato mai dato nulla per scontato, dal diritto all'istruzione a quello di voto, alle pari opportunità e alla parità dei sessi per cui ancora oggi lottiamo. Una società di tipo patriarcale, in cui l'uomo si mostra come capo, padre e padrone, ha voluto porre (e purtroppo pone ancora) la donna a un gradino inferiore. Ma esistono "gradi" che definiscono quale sesso, quale lavoro, quale religione, quale cultura sia superiore? È assurdo pensare che esistano esseri umani con "più diritto di altri" ad essere e a fare qualcosa. Chi usa violenza contro una donna, di cui si crede proprietario, di cui si crede "di più", non lo è affatto, non è neppure definibile come "uomo"! Le labbra delle donne, cucite dai fili della loro violenza, non possono e non devono assolutamente rimanere chiuse: il dolore, la sopportazione e la consapevolezza crescono fino ad esplodere e a spezzarli.*

*Urlino, le donne, urlino! Scopriranno di non essere sole e di vivere, finalmente.*

*Un ringraziamento davvero speciale a mia cugina,  
la Dott.ssa Francesca Burattini.  
Federica Altamura*

---

---

# LA LEGGENDA DEL GRANDE INQUISITORE

*‘Non c’è nulla di più allettante  
per l’uomo che la libertà della  
sua coscienza ,ma non c’è neanche  
nulla di più tormentoso’*

*-Fëdor M. Dostoevskij*

Abituati a rincorrere la libertà, ad esigerla e a considerarla come un nostro diritto, spesso dimentichiamo di interrogarci sul vero e proprio significato di questa parola, e sul valore di tale concetto. E’ la lettura di una passo de “I fratelli Karamazov” , opera di *Dostoevskij*, che può aiutarci a comprendere al meglio gli oneri e gli onori del possedere un bene tanto importante.

Uno dei protagonisti, Ivàn, improvvisatosi scrittore, racconta al fratello Alëša una storia da lui stesso inventata in cui, quindici secoli dopo la sua morte, Cristo ritorna sulla terra. Nonostante una prima benevola accoglienza da parte del popolo, il Salvatore, che tra l’altro è immediatamente riconosciuto da tutti come tale, sarà presto catturato dal “Grande Inquisitore”, figura emblematica del potere e del controllo sugli uomini. Nessuno osa opporre resistenza alla volontà dell’anziana guida, che ordina subito alle proprie guardie di catturare Cristo.

Dopo essere stato rinchiuso nelle segrete, il Salvatore viene visitato dall’Inquisitore che, dopo avergli comunicato la sua condanna a morte, lo rimprovera di aver seminato disordine all’interno dell’equilibrio da lui creato, e di aver voluto portare la libertà ad un popolo incapace di usufruirne . E’ solo a partire da questa conversazione, dunque, che si arriva al vero e proprio punto cruciale del passo, ovvero il monologo dell’Inquisitore intorno alla capacità umana di relazionarsi con la libertà.

Ciò che salta immediatamente agli occhi è sicuramente il modo in cui il concetto di “libertà” risulti essere estremamente ambiguo . La ragione di questa ambiguità risiede nel fatto che, dando all’uomo la completa capacità di decidere su ogni cosa, non pone un criterio di distinzione fra il bene e il male (cosa che, secondo Dostoevskij, neanche la ragione è in grado di fare). Ignorando cos’è il bene e cosa è il male, la libertà può essere alla base dell’atto più infame e cattivo, quanto dell’atto più buono e sublime.

---

---

Il problema affrontato all'interno de "I fratelli Karamazov", tuttavia, non è tanto se un uomo libero possa decidere autonomamente il proprio bene e il proprio male, ma se sia necessario limitare la libertà grazie a forze esterne. Naturalmente, in questo caso, l'imposizione esterna sarebbe quella fatta dal Grande Inquisitore, che permetterebbe al suo popolo di peccare (anche se minimamente) e di svolgere una vita modesta seppur limitata. Ciò di cui l'Inquisitore si vuole occupare è dell' "organizzazione della felicità sulla terra" . A sua detta, dato che l'uomo non è in grado di decidere per se stesso e si trova in continua difficoltà, questi può raggiungere una condizione di felicità e serenità solamente nel momento in cui un altro si faccia carico delle proprie responsabilità. La libertà che Dio vorrebbe portare al popolo, in questo caso, sarebbe solamente un fardello, e non permetterebbe agli uomini di essere sereni:

*"Tu vuoi andare nel mondo e ci vai a mani vuote, con la promessa di una libertà che essi, nella loro semplicità e nel loro disordine innato, non possono neppure concepire, della quale hanno paura e terrore [...]"*

Il dubbio davanti a cui l'autore ci pone è dunque il seguente :è giusto correggere gli inconvenienti di una libertà troppo aperta per l'uomo ? E' bene non peccare essendo indirizzati da qualcuno a fare o non fare determinate cose, ma essere al contempo falsi e senza delle proprie idee ?

Come possiamo autodefinirci ed essere noi stessi se condizionati da decisioni e pareri degli altri? Non vale forse la pena di caricarsi del fardello della libertà per dare spazio alla verità?

Quello che il Grande Inquisitore non tiene in considerazione è, tuttavia, il modo in cui solo essendo consapevoli della propria bassezza umana e delle proprie limitazioni si può arrivare a superarsi e a fare il meglio. L'esistenza che propone è un'esistenza facile, comoda e conveniente forse, ma non veramente felice, poiché non dà agli uomini una presa di coscienza di loro stessi.

Come se non bastasse, il racconto si chiude in una maniera quanto mai enigmatica, che sconvolge ancora di più rispetto a quanto non lo abbia fatto fino a questo momento. L'Inquisitore è colmo di rabbia, quasi impaziente di ascoltare una risposta da parte di Cristo. Ci si aspetterebbe una risposta, uno scontro diretto, quando invece Dostoevskij rivela tutta la contraddizione e l' enigmaticità dei propri personaggi, mai cristallizzati o stereotipati. L'anziano, infatti, non riceve altro che uno stridente bacio sulle labbra. Ora, le domande che sorgono al lettore sono numerose, come del resto le possibili interpretazioni.

---

---

Si tratta forse di un bacio dettato dalla pietà nei confronti dell'anziano uomo? Oppure Cristo con questo gesto vuole esprimere, rimarcandolo, il suo amore infinito verso ognuno? E' forse un altro caso di *"perdona loro, perché non sanno quello che fanno"*? Sarebbe bello avere una spiegazione definitiva, che dia fine alla crisi in cui ci ha posto la lettura di questo racconto. Sarebbe bello pensare che, con quel gesto di amore, il Salvatore sceso in terra non avesse voluto dire all'Inquisitore nient'altro di più che non il già detto: "sei libero". Libero di pensare che gli uomini non siano capaci di gravarsi delle proprie responsabilità, libero di tentare la realizzazione della tua perfetta utopia, libero di vedere la debolezza umana e di provare a nasconderla.

Prima di dedicarmi al passo sul Grande Inquisitore ho letto le parole iniziali del libro, poste nella prefazione e tratte dal vangelo di Giovanni:

*"In verità, in verità vi dico: se il chicco di frumento caduto nella terra non muore, resterà solo; ma se muore, allora produrrà un gran frutto"*.

Per quanto possa avermi scosso il monologo dell'Inquisitore, e per quanto possa essere risultato quasi convincente, dopo aver preso in considerazione anche questa frase introduttiva non posso fare a meno di chiedermi: come si può morire e diventare frutto, se non si è consapevoli di essere un chicco? Come si può diventare migliori e raggiungere la vera e piena felicità se non si ha la libertà di farlo?

In uno dei passi finali di *"Delitto e Castigo"*, Raskol'nikov si affaccia dalla finestra della propria prigione e vede la libertà: il tempo si ferma, non pensa a nulla, ma una sorta di angoscia lo agita nel cuore.

E per quanto l'angoscia nel cuore possa essere forte, non posso fare a meno di pensare che sia necessaria; non posso fare a meno di pensare che sia necessario avere inquietudine e confusione nella testa, per poter arrivare alla piena realizzazione di sé e alla verità.

Eleonora Pepe

---

---

# La leggenda di Usignolo

*C'era una volta, in un'isola lontana nella terra di Ponente, là dove il sole all'orizzonte cala, simile a una sfera di fuoco, un sovrano malvagio e autoritario. Viveva in un imponente castello, cinto da lunghe mura e sorvegliato da centinaia di uomini, insieme a sua figlia, Usignolo. Era considerata la ragazza più bella del regno, chiamata così in onore degli uccelli divini, che tanto tempo fa popolavano quella terra. Ora nel regno non vi erano più uccelli, animali, o altri tipi di creature. Soltanto uomini, che il sovrano aveva reso schiavi, schiavi del suo sistema, schiavi della violenza.*

*Ogni giorno nell'isola avvenivano degli scontri: si combatteva per qualsiasi cosa, spesso per motivi irrilevanti. Nessuno degli abitanti provava sgomento o raccapriccio, nel corso degli anni si erano tutti ormai trasformati in sapienti guerrieri, accecati dall'ambizione, dal desiderio di sopraffazione e dalla non libertà.*

*Usignolo ogni mattina, appena sveglia, si affacciava dalla finestrella della sua stanza e guardando fuori desiderava che tutta quella violenza un giorno sparisse e che la sua isola tornasse finalmente a vivere nella pace; non ci sarebbe stato più bisogno di usare armi o altri mezzi per combattere, e al posto delle grida di guerra sarebbero tornate le dolci melodie degli usignoli.*

*Ogni giorno versava lacrime, dall'alto del castello, quanto avrebbe desiderato vivere nella povertà e nella miseria ma in un regno in cui ci fosse amore, fratellanza e libertà!*

*Una notte, mentre dormiva, Usignolo venne svegliata da una luce fortissima e abbagliante che proveniva dal basso. Affacciatasi alla finestra, intravide un vecchio signore, dalla barba grigia e lunga.*

---

---

*Tra sé capi che si trattava di Buddha, dio della saggezza. Subito disse alla ragazza: "Ogni notte ascolto i tuoi pianti, e vedo le tue lacrime scendere da lassù; è per questo che ho deciso di farti un dono. Ti offrirò cento lune: esse ti renderanno libera. Potrai finalmente fuggire da tuo padre, da quest'isola, e dalla violenza che la popola. Ogni sera, all'ultimo rintocco della mezzanotte, ti trasformerai in un uccello.*

*Ma non appena il sole sorgerà, tu tornerai ad essere quella che sei, la principessa Usignolo. Però stai attenta, l'incantesimo durerà fino al termine delle cento lune." Usignolo singhiozzando gli rispose: "O dio della saggezza, il mio desiderio più grande è un altro, sono pronta a sacrificare la mia libertà per donarla al popolo che abita il regno, e salvare così mio padre dalla sua cieca ambizione.*

*Ti supplico, rompi l'incantesimo ed esaudisci la mia richiesta. Te ne sarò grata per sempre. Il dio Buddha rispose: "Dolce Usignolo, le tue parole mi riempiono l'animo di speranza e generosità, accolgo la tua richiesta di rompere l'incantesimo, anche se le cento lune non sono ancora trascorse. Ti auguro che tuo padre possa ritrovare così il piacere di vivere e che il popolo del regno ritorni ad essere più umile e libero.*

*Il dio esaudì così il desiderio di Usignolo che, adorata dalla sua gente, venerata come una dea, visse finalmente felice e libera. Anche nell'isola era tornata la pace, e insieme con essa anche tanti usignoli divini.*

*Da quel momento, ogni giorno all'alba, quando i chiarori della luna cedono il posto ai primi bagliori rossastri del sole nel cielo, il canto dell'usignolo risuona in ogni luogo.*

*Per ricordarci quanto sia preziosa all'uomo la libertà.*

*Virginia Rallo*

---

---

# hbi still have a dream

*“Da ogni pendice risuoni la libertà. E quando lasciamo risuonare la libertà, quando le permettiamo di risuonare da ogni villaggio e da ogni borgo, da ogni stato e da ogni città, acceleriamo anche quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, cattolici e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio spiritual: "Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente".”*

Era il 28 Agosto 1963, quando Martin Luther King pronunciò davanti al Lincoln Memorial di Washington il celebre discorso che poi sarebbe rimasto nella storia con il titolo “I have a dream”, al termine di una marcia di protesta per i diritti civili. Erano gli anni in cui le persone di colore erano impegnate nella lotta per l’acquisizione degli stessi diritti dei bianchi. Nella lotta per la libertà. Una libertà che, una volta raggiunta,

avrebbe portato alla rinascita dell’America, presentandola come un paese in cui non sarebbero esistite discriminazioni, emarginazioni; un paese in cui le differenze sarebbero state un punto di forza e accolte come una ricchezza e non come un limite o un confine di separazione tra le persone.

Oggi, alla luce di tutto ciò che sta avvenendo nel mondo, è impossibile non trovare le parole di King estremamente attuali sia perché si tratta di un messaggio universale, sia perché quegli ideali di uguaglianza, fraternità, legalità e libertà restano ancora soltanto un sogno non pienamente realizzato.

Viviamo in un mondo in cui nascere in un paese invece che in un altro fa ancora la differenza nel senso negativo della cosa, perché se la vita avesse giocato diversamente le sue carte, saremmo potuti nascere come vittime di una guerra in Medio-Oriente, o come bambini destinati allo sfruttamento minorile. Questo non dovrebbe più accadere, perché i diritti e le possibilità dell’uomo non dovrebbero essere vincolati dalla sua terra, dalla sua origine, dalla sua condizione. Sono diritti dell’uomo e quindi di tutti.

L’unica cosa che ci rende uguali infatti è essere uomini e per tanto meritevoli degli stessi diritti. Per il resto ciascuno di noi è diverso, con una propria storia, una propria

---

---

identità e una propria singolarità di inestimabili valori.

Tutto questo ci rende unici. Sono differenze che dovrebbero fare la differenza in modo positivo, ovvero predisponendoci alla tolleranza ed educandoci al rispetto del prossimo; che dovrebbero portarci a lottare per l'uguaglianza non per renderci una massa fatta di individui indistinti, ma per fare in modo che ogni diversità sia rispettata e considerata un dono.

Fin da quando abbiamo iniziato ad andare a scuola, ci hanno insegnato che la guerra è sbagliata, che la lotta per i diritti deve essere instancabile, che l'uguaglianza e la giustizia devono essere tutelate e che la pace deve essere il punto di arrivo e di inizio per qualcosa di migliore. Allora perché poi non si agisce secondo questi insegnamenti? Le stesse persone che li predicano, li infrangono. E queste stesse persone stanno vanificando anni e anni di evoluzioni, rivoluzioni, lotte e conquiste per la libertà.

Mi chiedo come si sentirebbero le persone che in passato hanno fatto la differenza, se tornassero in vita nei nostri giorni; cosa penserebbero coloro che combatterono durante la Rivoluzione Francese, Americana e che morirono per la libertà; cosa penserebbe la gente che era ridotta in schiavitù nel vedere che ancora ci sono vittime della medesima

condizione; cosa penserebbe Martin, accorgendosi che il suo è ancora un sogno con la differenza che oggi purtroppo appartiene a meno persone, perché chi è davvero in grado di liberarsi dei propri interessi? Forse resterebbe deluso e il suo discorso saprebbe ancora di amarezza. Ma probabilmente tramanderebbe di nuovo speranza con la stessa energia della prima volta, perché oggi più che mai bisogna avere un sogno che sia simile al suo.

Quindi, riprendendo le sue stesse parole, voglio dire che anche io ancora ho un sogno, ovvero quello di vedere l'amore irradiarsi in ogni persona e di percepire la libertà risuonare in ogni angolo del mondo. Un sogno che sa di rinascita, un po' come la ginestra di Leopardi che riesce a fiorire dal più arido dei terreni per ricordare ciò che c'è stato e segnare un nuovo inizio.

Lucrezia Polimanti

---

# INTO THE WILD

*Alla ricerca della libertà assoluta*

*-La felicità è reale solo quando condivisa.*

*Christopher Mccandless*

Questo ha scritto Christopher all'interno del Magic Bus, l'autobus che era diventato ormai la sua casa da mesi. Che sia stata l'ultima cosa scritta prima della morte? A me piace pensare così.

Chris era un ragazzo come un altro: gli piaceva leggere Tolstoj, aveva amici, era intelligente e si era laureato a pieni voti; aveva una sorella che lo adorava e due genitori che gli volevano bene, nonostante fossero oppressivi. Ma a Chris tutto ciò sembrava andasse stretto: il doversi trovare un nobile impiego – come voleva suo padre – o mettere su famiglia erano come una campana di vetro che piano piano lo stavano soffocando, togliendogli l'aria. Lui non voleva questo. Lui voleva di più.

Lui era alla ricerca della libertà assoluta.

Ecco uno dei motivi che lo hanno spinto a lasciarsi tutto alle spalle, a donare tutti i suoi risparmi, a cambiare nome e ad abbandonare la propria famiglia, senza guardarsi indietro.

La sua meta? Le selvagge terre dell'Alaska, dove la libertà non è una semplice parola lanciata nell'aria, ma un dato di fatto, una realtà.

Per lui la libertà era il poter tagliare quei fili che la società ci lega addosso da quando nasciamo fino all'ultimo nostro inevitabile respiro; era rifiutare le convenzioni radicate nel mondo; era felicità allo stato puro e per raggiungerla era pronto ad abbracciare la solitudine che accompagnava questa libertà. Poiché questo lui credeva: che essere liberi significasse essere soli. E a volte lo penso anche io. Sì, perché quando stai con gli altri, difficilmente sei te stesso. Poche volte ti senti realmente *libero*.

Ma non penso che sia necessario scappare completamente dalle persone, come ha fatto lui. Anche io voglio essere libera, tutti noi lo vogliamo, ma dobbiamo imparare a riconoscere la sottile linea che separa la voglia di libertà dalla voglia di superare i limiti

---

---

umani. Per quanto io possa stimare il coraggio di Chris, riconosco il "peccato" di cui si è macchiato: la tracotanza o *hybris*, come dicevano i saggi Greci.

Christopher alla fine l'ha raggiunta la libertà che desiderava, ma ha dovuto pagarla a un caro prezzo.

È aprile quando finalmente Chris raggiunge il Magic Bus, da qualche parte in Alaska. È felice, è libero ed è solo. Sente di aver raggiunto il paradiso.

I giorni, le settimane passano; Chris la sente ancora quella libertà, ma adesso sente anche qualcos'altro: i morsi della fame, che lentamente e inesorabilmente cominciano a divorarlo dall'interno. E si sente strano è davvero possibile che cominci a provare il peso della solitudine? No, impossibile. Libertà è accettare anche la solitudine, lo sa, ne è sicuro. Decide di ignorare quelle sensazioni, poiché i momenti brutti si accompagnano a quelli belli: il paesaggio, la natura incolta e i bellissimi giochi di luce durante l'alba e il tramonto. Ne vale la pena, continua a ripetersi.

Finché deve arrendersi all'inevitabile: è debole, non riesce a cacciare, la busta di riso che aveva portato con sé è ormai finita. Sente la mancanza delle voci, delle risate e della sua famiglia. Ora quella libertà che ha raggiunto non lo eccita più; quasi lo terrorizza. E più il panico aumenta, più capisce quanto è solo e di non essere più libero: è in trappola. Ma soprattutto, comprende di non essere più così felice; capisce che la felicità deriva non solo dalla libertà, ma anche dai rapporti con gli altri. *La felicità è reale solo se condivisa*. Ora lo sa.

Il corpo di Chris viene ritrovato da alcuni escursionisti, all'interno del Magic Bus; pesa solo 30 kg. Non si sa bene cosa l'abbia ucciso, se la fame o il veleno di una pianta che credeva commestibile.

Credo che la sua storia dia un grande insegnamento, anzi più di uno. Ma penso che spetti a ognuno di noi decidere quale. Chris era un ragazzo come noi ed è forse per questo che io e molti altri ne siamo rimasti colpiti. Tutti noi ragazzi abbiamo provato e proviamo quel desiderio di libertà. Lui ha semplicemente deciso di soddisfarlo, anche se purtroppo non è andata come sperava.

Ma io non voglio vedere in modo così negativo la sua morte. Io ne voglio trarre la bellezza, la poesia che racchiude.

Non so dove sia Chris ora; spero solo che l'abbia trovata la vera libertà. Non riesco a immaginarlo in un paradiso o in un inferno. No, sono sicura che sia il mare in tempesta o il vento che ti scompiglia i capelli.

Simona Cocorocchio

---

---

# LA FORZATA LIBERTÀ'

Ci vogliono far credere di essere liberi. Ci devono far credere di essere liberi. Ma una libertà può essere forzata? Accade. Ti devono far credere di essere libero perché un popolo con una credenza non si potrà mai rivoltare, ma basta scorgere un po' al di là di questo muro e accorgersi che la parola libertà non esiste.

Sarà un testo forte? Una denuncia alla subdola società nella quale viviamo oggi? Forse sì, forse no. A parer mio è soltanto il vero: non esiste la libertà.

Non esiste già dai primissimi atti quotidiani: effettuare qualche pagamento, relazionarsi con le banche, siamo controllati. Forse Orwell aveva intuito molto con il suo romanzo '1984'; siamo controllati da un grande occhio, ci scruta, ci osserva, ci comanda: convinti di essere liberi, senza essere liberi mai.

La parola libertà ha assunto un valore futile davanti a questo tipo di mondo. Non siamo liberi dai cellulari, l'oggetto più banale che ormai ha preso il sopravvento nei nostri palmi delle mani. Un umile pezzo di alluminio è riuscito a far degenerare la cosa più bella, misteriosa e intrigante del mondo: la mente umana. La mente umana genera oggetti che nuoceranno a lei stessa: un'arma a doppio taglio alla base del mondo. E no, non siamo liberi: il sistema è questo e se vogliamo ritenerci liberi sapendo di avere mille catene addosso possiamo anche farlo. Sarebbe più complicato invece essere davvero liberi; sarebbe possibile se diceste di voler fermare la giostra e scendere. Ma si può? No. E allora si è liberi? No.

Siamo farfalle con ali tarpate, che cercano di attraversare un cielo troppo scuro e nebuloso. La ragazza che viene stuprata urla "Libertà!". Lo straniero che cavalca le onde dell'ignoto urla "Libertà!". Nelle terre dove scontri bellici sono all'ordine del giorno si urla "Libertà!".

Il mondo risponde "Schiavitù".

---

# Libertà e rinascita: made in china tra sviluppo e sostenibilità

Dopo la fine del maoismo (la dura dittatura comunista) lo Stato Cinese si avviò alla fine degli anni settanta verso un periodo di sviluppo sociale, economico e finanziario. (wikipedia)

La dittatura di Mao aiutò a bonificare le campagne e a fornire cibo alla moltitudine di popolazione; ma il lavoro era fortemente vincolante, poiché l'economia era basata sull'agricoltura. Considerando poi che in Cina vivono un miliardo e 300 milioni di persone, non è difficile immaginare che uno sviluppo industriale sarebbe stato influente nell'economia asiatica e successivamente del mondo intero.

Un'altra mossa astuta fu quella di prestare agli stati più importanti del mondo per influirne le scelte di governo, come gli Stati Uniti (di cui ancora oggi la Cina detiene la maggior parte del debito pubblico) il Giappone ed i Paesi Europei più sviluppati come l'Italia. Ne deriva che oggi siamo tutti un po' cinesi: tutto è made in china, ognuno di noi ha almeno un oggetto prodotto lì ed inoltre con la fine del comunismo e della affiliazione all'URSS, la popolazione cinese ha iniziato ad uscire a visitare gli altri paesi o per vivere altrove. Se anche ¼ della popolazione è emigrata dalla Cina, abbiamo avuto una vera e propria "invasione pacifica".

Quanto è realmente libera o rinata la Cina rispetto ai tempi di Mao Zedong?

La rinascita cinese non può essere solo economica ma deve essere anche sociale. Gli abitanti orientali hanno un accesso limitato ai Social Network, le loro ricerche su Internet sono controllate dal governo, e come se non bastasse in Cina vengono ancora inflitte pene di morte. In aggiunta, rinascita è spesso sinonimo di benessere, ma è da considerarsi tale se diffuso, in primis sulla salute; la Cina da decenni non è trasparente sul metodo di eliminazione delle scorie radioattive e importano anche quelle di altri paesi che non si sa dove finiscano.

Come si può parlare di benessere se è utilizzata come la pattumiera del mondo? Tutti sappiamo che Pechino è una delle città più inquinate al mondo, ma il problema della sostenibilità è perennemente rimandato alle generazioni future. In assenza di equilibrio, quanto il mondo sarà in grado di sostenere i ritmi cinesi?

Riccardo Buttarelli

---

# IL TURISTA



<i>L'</i>	<i>Rinnovamento</i>
<i>Incessante</i>	<i>Incessante</i>
<i>Beata</i>	<i>Nostro</i>
<i>Eterna</i>	<i>Autentico</i>
<i>Ricerca</i>	<i>Sincero</i>
<i>Terribilmente</i>	<i>Cercato</i>
<i>Affascinante</i>	<i>Interno</i>
	<i>Totale</i>
	<i>Assoluta</i>

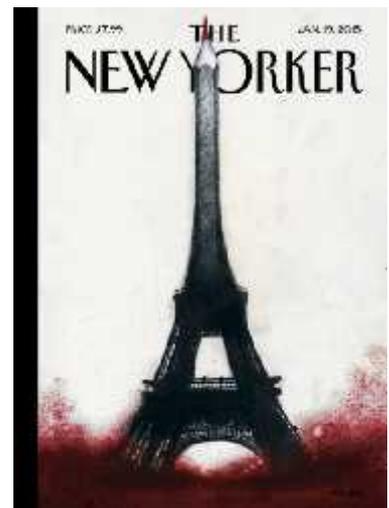
La libertà è un desiderio che ha da sempre animato l'uomo: avere la possibilità di essere se stesso, e trovare il miglior modo per esprimersi. E' una parola però di cui spesso abusiamo perché nel ricercarne sempre di più nei vari ambiti della vita, a volte non ci rendiamo conto delle conquiste fino ad ora ottenute. Infatti anche se nella nostra società ci sono ancora varie limitazioni, dovremmo cercare di non ostacolare né condizionare mai la volontà dell'altro. Libertà di parlare, viaggiare, studiare. Tra le forme di libertà che l'uomo tiene in grande considerazione, una molto importante è quella di espressione. Un canale di comunicazione chiaro e immediato in cui possiamo veder applicata questa ricerca sono le copertine di giornali, articoli di riviste e vignette che con un abile tratto di penna imprimono un concetto, un fatto di attualità o un'idea per comunicare un punto di vista forte. La maggior parte di quelle selezionate sono illustrazioni create in seguito a spiacevoli episodi di violenza allo scopo non solo di diffondere la crudeltà dell'evento ma anche di comunicare universalmente lo speranzoso messaggio che la rinascita è possibile.



12/09/2011



26/12/2005 & 02/01/2006



19/01/2015

Copertine "The New Yorker"



Vignetta realizzata dall'artista Altan



Vignetta tratta da [www.gay.net](http://www.gay.net)



Copertina "Internazionale" 8-14/03/2011



Vignetta liberamente tratta da Plantu



Foto tratta da [www.libera.it](http://www.libera.it)



Vignetta di Mauro Biani tratta dal "Manifesto"

Beatrice Bylyku, Eleonora Zagaria

# Le onde gravitazionali

*Quando chiesero ad Einstein se credeva che la teoria della relatività fosse stata smentita dall'esperimento dell'eclissi, Einstein rispose con la celebre frase: «Allora sarei dispiaciuto per il Signore. Ma la teoria è corretta».*

“Signore e signori, abbiamo trovato le onde gravitazionali,” esclama David Rietze, direttore esecutivo del Laboratorio LIGO, alla conferenza stampa, a Washington D.C “Ce l’abbiamo fatta!”.

Era l’11 febbraio 2016, data che ricoprirà un ruolo importantissimo nella storia della scienza: le onde gravitazionali, postulate da Einstein nella teoria della gravità generale nel novembre del 1915, sono state per la prima volta rilevate alle 10:50 (ora italiana) dell’11 febbraio 2015, esattamente un secolo dopo.

Le onde sono state prodotte nell’ultima frazione di secondo di un processo di fusione di due buchi neri, di massa rispettivamente di 29 e 36 masse solari. I due buchi neri prima di scontrarsi hanno spiraleggiato a una velocità di circa 150.000 km/s (la metà della velocità della luce) per poi scontrarsi, diventando un unico gigante buco nero di 62 masse solari (le 3 masse solari mancanti si sono trasformate in energia sotto forma di onde gravitazionali). Questo speciale evento è accaduto a 410 megaparsec dalla terra, e risale a quasi un miliardo e mezzo di anni fa.

Ma cosa sono, in sintesi, le onde gravitazionali?

Newton aveva affermato l’esistenza di una particolare forza, che attrae tutti i corpi gli uni verso gli altri, e l’aveva chiamata “gravità”. Ma cosa fosse e da cosa fosse scaturita questa “misteriosa” forza rimaneva ancora un importante interrogativo. Einstein intuì che la forza di gravità potesse essere descritta mediante il concetto di “campo”: al pari del “campo magnetico” e del “campo elettrico”, che agiscono sullo spazio operando una deformazione delle caratteristiche dello spazio circostante, doveva esistere un “campo gravitazionale”. Da qui deriva la geniale idea che la gravità, il campo gravitazionale, non sia diffuso nello spazio, come gli altri campi di forza, ma esso stesso sia lo spazio: non siamo all’interno di un universo “vuoto”, ma siamo avvolti, immersi in un enorme tappeto elastico molto flessibile; lo spazio-tempo, che deformato dalla massa al suo interno si deforma, “si curva”, e le curvature attirano la massa, generando la gravità.

Le onde gravitazionali, previste da Einstein, non sono altro che le “increspature” dello spazio-tempo. In realtà anche due bambini che fanno un “girotondo” generano un’onda. Ma siamo totalmente immersi nello spazio, in un “mare agitato” da onde gravitazionali, siamo abituati a vivere in esse, non siamo capaci in alcun modo di sentirle.

Inoltre la forza di gravità scaturita dalle onde gravitazionali è molto debole, difficile da riuscire a percepire: occorrono oggetti molto massicci, come stelle a neutroni o buchi neri, che ruotino molto velocemente l'uno attorno all'altro, che generino dei veri e propri "tsunami della gravità", per produrre increspature grandi a sufficienza da essere rilevate, e si ha bisogno di avere a disposizione strumenti di rilevazione molto precisi, perché lo spostamento dello spazio, nonostante ciò, è pur sempre minimo.

La rilevazione delle onde è stata effettuata dall'osservatorio LIGO (Laser Interferometer Gravitational-Wave Observatory), ovvero, "osservatorio interferometro laser delle onde gravitazionali". Esso è formato da due rivelatori, uno a Washington e uno in Louisiana, per far sì che, nel caso venga rilevata un'onda in uno dei siti, l'altro possa darne la conferma per evitare che si tratti di interferenze casuali.

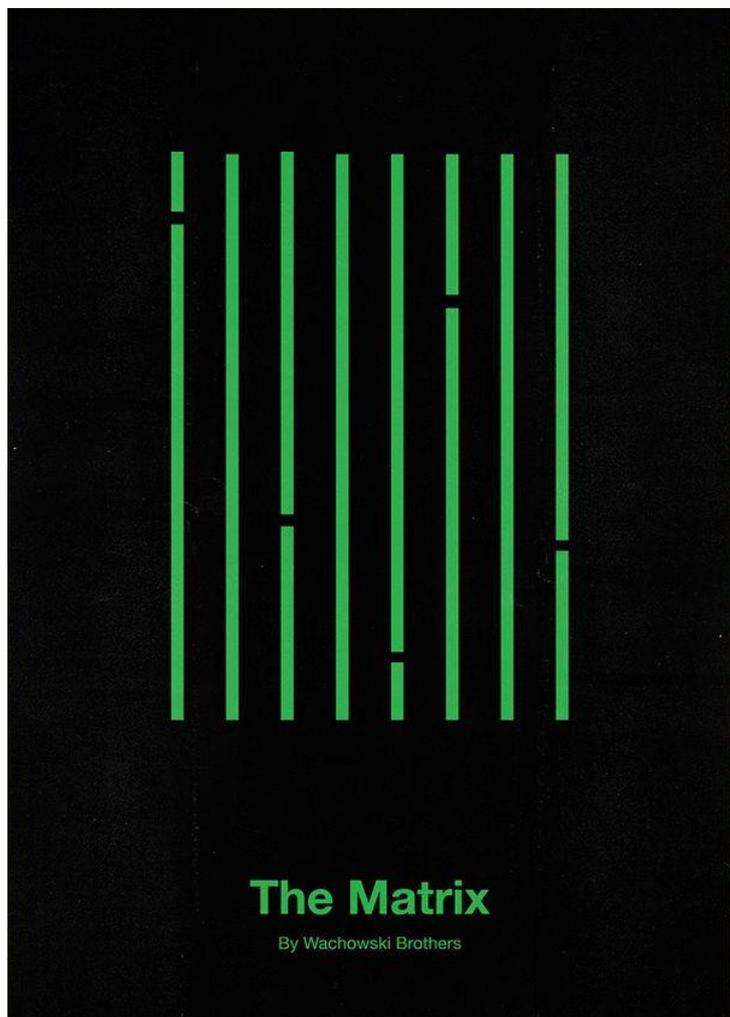
Iniziato a operare nell'agosto del 2002, ciascun rivelatore consisteva di due tunnel lunghi 4 km, posizionati ad angolo retto tra loro. Una volta svuotati dall'aria, nei tunnel viene sparato un raggio laser, che dopo essersi scisso nelle due direzioni torna indietro riflesso e ricombinato in un raggio unico. Questo per misurare i cambiamenti infinitesimali della distanza tra le estremità dei tunnel: infatti le onde gravitazionali, essendo in grado di distorcere lo spazio-tempo, seppur in maniera appena percepibile, hanno fatto sì che i tempi in cui ogni laser percorreva i tubi differissero leggermente, modificando la traiettoria del raggio in cui sono stati ricombinati i due fasci. Questo equivale a dire che uno dei due tunnel era stato temporaneamente "allungato" di una distanza infinitesimale rispetto all'altro, proprio a causa del "passaggio" di un'onda. Misurando le interferenze tra i fasci laser che sono riflessi da un'estremità all'altra è possibile misurare in modo molto preciso se lo spazio tra le estremità si è dilatato o compresso.

A portare avanti la ricerca delle onde gravitazionali sono i ricercatori americani del Caltech (California Institute of Technology) e del MIT (Massachusetts Institute of Technology) e dai ricercatori dell'EGO (European Gravitational Observatory), tra i quali gli italiani del INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e francesi, che si occupano dell'osservatorio gemello del LIGO, il VIRGO, che ha la sua sede a Cascina, in provincia di Pisa. Il rivelatore italiano non ha rilevato le onde solo perché in questi mesi era in fase di ristrutturazione.

Finora il cosmo era stato studiato attraverso i segnali emessi da stelle e galassie nello spettro elettromagnetico (luce visibile, raggi X e gamma, infrarossi, ultravioletti, onde radio di varia lunghezza d'onda). La scoperta delle onde gravitazionali apre nuove prospettive nello studio dell'universo, quindi potremmo vederlo con occhi completamente nuovi; si potrà avere anche la possibilità di ascoltare il suono, la "musica", dell'universo.

Maria Chiara Tricoli

# The Matrix



Matrix (*The Matrix*) è un film di fantascienza del 1999 scritto e diretto da Larry e Andy Wachowski (Lana e Lilly Wachowski). Ha avuto due sequel, *Matrix Reloaded* e *Matrix Revolutions*. La storia si basa su Neo (Keanu Reeves), un mite programmatore di computer di giorno ma un hacker temuto di notte che viene reclutato da un gruppo di cyber-ribelli, guidato da Morpheus (Laurence Fishburne) e Trinity (Carrie-Anne Moss). I ribelli hanno fatto una scoperta fondamentale riguardo il mondo: non esiste una forma di realtà virtuale progettata a cullarci in vite di obbedienza cieca al "sistema" e vogliono rompere la struttura che tiene in piedi Matrix. Morpheus pensa Neo sia il prescelto che può condurre questa ribellione e riuscire a liberare il mondo dal potere di Matrix. Schierati contro di loro ci sono gli Agenti. Nei sequel la storia viene sviluppata ulteriormente e raccontano dell'impedimento dell'attacco a Zion, l'unica città al mondo abitata da umani, da parte di una vasta armata di macchine. Neo viene a conoscenza anche di ulteriori dettagli riguardanti la storia di Matrix e del suo ruolo come prescelto.

## Curiosità

- I fratelli Andy e Larry Wachowski ora sono noti come le sorelle Wachowski a causa della loro "evoluzione" come Lana ha definito in un'intervista. Lana (Larry) cominciando nel 2003 e Lilly (Andy) rivelandosi alla fine della sua transizione nel 2016.
- Le Wachowski hanno chiesto come budget per il film più di \$80 milioni. La Warner ha concesso solo \$10 milioni, le Wachowski hanno preso i soldi e filmato i dieci minuti iniziali, poi hanno mostrato alla Warner in esclusiva il tutto. Sono stati impressionati e hanno concesso il resto del budget iniziale.
- Tutte le scene che hanno luogo nel Matrix hanno una luce verde, come se fossero viste attraverso il monitor di un pc, mentre le scene nel mondo reale hanno una luce blu, il blu è usato solo in minima parte nell'universo di Matrix visto che i direttori pensavano fosse più un colore del mondo reale. La scena della lotta tra Morpheus e Neo, che non è ambientata né nel mondo reale né in quello di Matrix, ha una luce gialla.
- Secondo la costumista Kym Barrett, il costume di Trinity è fatto di PVC di qualità scadente a causa del budget limitato. Analogamente, il cappotto di Neo non era fatto di materiale costoso. Era lana mista presa a 3 dollari alla iarda.
- Nei primi 45 minuti del film, Neo ha 80 battute. 44 delle quali sono domande, con la frequenza di una domanda al minuto.

- Nella mitologia greca Morfeo era la divinità dei sogni, alquanto ironico considerando che il suo ruolo nel film è di svegliare le persone dal loro stato nella realtà.
- I simboli sul monitor del computer consistono in lettere al contrario, numeri e katakana giapponesi.
- Il nome della nave di Morpheus, la Nabucodonosor, è un riferimento biblico al re Nabucodonosor II di Babilonia. Il re fu famoso per la conquista di Israele, la costruzione dei giardini pensili di Babilonia per sua moglie, ha un sogno che non riesce a ricordare ma che cerca di farlo.
- La compagnia per la quale lavora Neo, Metacortex ha due radici, meta-, che significa andare oltre, trascendere, e -cortex, che è il strato esterno della materia grigia che circonda il cervello, quindi Metacortex significa trascendere i limiti del cervello, che è precisamente quello che Neo farà.
- Il motivo che si può sentire all'inizio di ogni film di Matrix scende di un semitono ad ogni film. Matrix inizia in mi, Matrix Reloaded in fa e Matrix Revolutions in fa diesis.
- Il film offre omaggio a Lewis Carroll citando Alice nel paese delle meraviglie, inoltre ci sono riferimenti a Karl Marx, Franz Kafka, Zen e all'Odissea di Omero. Una delle opere che più ha influenzato l'idea del film è *Simulacres et Simulation* del francese Jean Baudrillard. Il libro si può vedere lasciato aperto nell'appartamento di Neo e come requisito tutti gli attori principali dovevano leggerlo.
- Molte volte a Neo ci si riferisce come "One", che è l'anagramma di Neo.
- L'iscrizione sopra la porta della cucina dell'oracolo "Conosci te stesso" era la stessa iscrizione che si trovava all'entrata dell'oracolo di Delfi.
- Il film è una moderna adattamento del mito della caverna di Platone.
- Il film è noto per la diffusione e l'evoluzione dell'uso dell'effetto speciale conosciuto come *bullet time*, che consente di vedere ogni momento della scena al rallentatore mentre l'inquadratura sembra girare attorno alla scena alla velocità normale.
- Il titolo deriva dal termine latino *matrix* (generatrice/matrice), che a sua volta ha dato origine al vocabolo inglese *matrix*, ovvero "matrice di numeri", un elemento di tipo tabellare derivante da strutture matematiche, molto utilizzato in informatica per associare dati, o sistemi di dati, tra loro. In questo caso, la matrice rappresenta una sorta di cyberspazio o realtà simulata creata dalle macchine.
- In occasione del lancio del film Neil Gaiman ha scritto appositamente un racconto, *Golia*, titolo originale *Goliath*, edito per la prima volta sul sito promozionale del film nel 1999. Il racconto, ambientato nello stesso mondo virtuale del film, narra l'attacco alla Terra da parte di extraterrestri e della controffensiva organizzata dalle macchine senzienti contro gli invasori.

Dalla pagina Wikipedia delle sorelle:

Si nota spesso che le Wachowski compiono una notevole inclusione nelle loro opere di vari elementi di opere esistenti, dichiarando apertamente le loro ispirazioni, ad esempio come è accaduto riguardo al fumettista Grant Morrison e la sua serie *Invisibles*. Morrison è arrivato a sostenere che i Wachowski hanno plagiato *Invisibles*.

Sophia Stewart le ha citate in giudizio sostenendo che Matrix era stato rubato dal suo libro *The Third Eye* ("Il terzo occhio"). La sua causa è stata rigettata per mancanza di prove. Il caso è ancora aperto ed è tuttora in corso un'indagine dell'FBI.

Un'ulteriore teoria sostenuta da molti ammiratori della serie televisiva di culto *Doctor Who* suggerisce che Matrix sia stato, in realtà, rubato dall'avventura composta da quattro episodi intitolata *The Deadly Assassin* del 1976, parte della quattordicesima stagione. In questa storia il Dottore penetra in un computer che simula accuratamente la realtà, al punto tale che morire nella simulazione uccide la persona in questione. Anche questo computer era chiamato Matrix. L'episodio della serie britannica sembra a sua volta aver preso forti spunti dal romanzo *Ubik* di Philip K. Dick, al quale hanno a loro volta attinto anche gli stessi Wachowski per Matrix.

# Nei cinema a Maggio

**Captain America: Civil War**-Il terzo capitolo di Captain America.

**Mother's Day**-Mamme (e non solo) che si preparano allla Festa della Mamma.

**Stonewall**-La nascita del movimento di liberazione gay.

**Bang Gang (A Modern Love Story)**-Le esperienze di vita di un gruppo di adolescenti.

**The Boy and the Beast**-Una storia ambientata tra gli umani e le creature spirituali bakemono.

**The Boy**-Una tata alle prese con un incarico un po' particolare.

**Money Monster - L'altra faccia del denaro**-George Clooney/Julia Roberts, in ostaggio della vita.

**Un poliziotto ancora in prova**-Il sequel di Poliziotto in prova.

**Tutti vogliono qualcosa**-Il nuovo film di Richard Linklater.

**X-Men: Apocalisse**-Un gruppo di giovani X-Men chiamato a salvare il genere umano dai diabolici piani del potente Apocalisse.

**Whiskey Tango Foxtrot**-La storia della giornalista Kim Barker.

**Alice attraverso lo specchio**-Un mondo nuovo e un complotto contro la Regina di Cuori.

**Misconduct**-Thriller con Anthony Hopkins e Al Pacino.

**Colonia**-Il regista di John Rabe racconta uno dei momenti più bui della storia cilena.

**Tangerines - Mandarini**-Una guerra inaspettata.

---

*L'Agorà nasce come mezzo di informazione e comunicazione. Un luogo di incontro dove chiunque può dire la sua. Gli articoli proposti non hanno fini casuali: ognuno di essi possiede un preciso scopo. Che si offra uno spunto di riflessione, o di pura informazione, ciascuno di essi è stato scritto con un fine ben preciso...sta a voi scoprire quale!*

*Si accetta ogni proposta o suggerimento che migliori il Giornale.*

*Spedite quindi le vostre idee a: **[l.agora.redazione@gmail.com](mailto:l.agora.redazione@gmail.com)***

*La Redazione*

---